

Libri, esce il 6 ottobre il nuovo romanzo di Domenico Dara

Intervista allo scrittore di Girifalco, di nuovo, in libreria con “Appunti di meccanica celeste”



Giovedì 15 Settembre 2016

di Alessia Burdino

Il 6 ottobre Domenico Dara sarà di nuovo in libreria con il suo nuovo romanzo “Appunti di meccanica celeste” – edito Nutrimenti. L'autore girifalcese del “Breve trattato sulle coincidenze” è pronto a riconquistare i lettori con una nuova storia, ancora una volta, ambientata nel suo luogo del cuore: Girifalco.

A Girifalco, nel punto più stretto della penisola italiana ai piedi di monte Covello, la magia di un circo incontra le vite sospese di sette personaggi incompiuti. Sette vite. Sette storie. Un circo. Una carovana avvolta da una magia destinata a cambiare le sorti dei protagonisti del romanzo. Una magia tradotta in parole da uno scrittore che, con il suo nuovo romanzo, vuole aiutare i lettori a guardare la realtà oltre le apparenze.

Dal postino con la passione per le lettere d'amore, ora, la lente di ingrandimento di Domenico Dara - finalista al Premio Calvino con la sua opera prima – si sposta sulla vita di sette personaggi: Lulù, Archidemu Crisippu, don Venanzio, Angeliaddu, Mararosa e Rorò. Il romanzo sarà in libreria il 6 ottobre ma c'è da scommettere che lo stile, la sensibilità e l'originalità di Domenico Dara regaleranno ai lettori un altro gioiello di scrittura.

E ponendo qualche domanda allo scrittore abbiamo cercato di scoprire qualcosa in più di questo nuovo romanzo.

Appunti di meccanica celeste. Già il titolo promette bene. Cosa dobbiamo aspettarci da questo suo secondo romanzo?

"Una storia che piacerà a chi è piaciuto il Breve trattato. Siamo ancora a Girifalco, dove sette personaggi vivono una vita sospesa, stagnante, incapaci di prendere in mano il proprio destino: Lulu il pazzo che vaga per il paese suonando le foglie e aspettando il ritorno della madre; Archidemu Crisippu schiacciato dai sensi di colpa per il fratello scomparso; l'epicureo don Venanzio, amatore sopraffino; Cuncettina 'a sicca, che sospira al figlio mai nato; Angeliaddu che desidera il padre che non ha mai avuto, Mararosa che maledice Rorò per averle rubato l'amore della vita. Tutti si trovano, notte di San Lorenzo, ad esprimere un desiderio sulla stessa stella cadente. Il giorno dopo, richiamato forse da quei desideri clandestini, arriva a Girifalco un circo. Non è di quelli che si fermano di tanto in tanto; è una carovana avvolta da un'aura incantata, un corteo sfavillante di elefanti e domatori, trapezisti, lanciatori di coltelli e illusionisti. La novità scuote la gente ed eccita gli animi, e cambierà per sempre le sorti dei sette protagonisti del romanzo".

Dal breve trattato sulle coincidenze alla meccanica celeste. Cosa è cambiato e quanto c'è - se c'è - del suo primo lavoro in questo secondo romanzo?

"Sebbene la cornice – il paese di Girifalco – e il registro linguistico – la mescolanza tra italiano e dialetto – possano far pensare a due libri molto simili, in realtà si tratta di due storie assai diverse. Nel Breve trattato c'era un solo protagonista assoluto – il postino – mentre qui ci sono sette, otto protagonisti che hanno la stessa importanza, e questo passaggio a una pluralità di punti di vista è stato la difficoltà maggiore. Mi piace pensare tuttavia che il Breve trattato sulle coincidenze e gli Appunti di meccanica celeste formino un dittico, e per avvalorare questa suggestione ho fatto ritornare nella nuova storia alcuni personaggi minori del primo. Molte cose sono cambiate: i nove anni del primo romanzo sono stati una palestra insostituibile durante i quali ho smussato spigolosità, risolto dubbi, acquisito consapevolezza, per cui ho affrontato gli Appunti con una determinazione nuova, senza mai farmi condizionare dal successo del primo romanzo. Non ho mai pensato "sarà migliore, sarà peggiore": il mio compito era di scrivere una storia che aderisse perfettamente alla mia Idea, e questo è avvenuto".

Domenico Dara...e la scrittura: un amore ormai consolidato. Cosa ci regalerà ancora in futuro questo amore ?

"Scrivere è il mio modo di essere nel mondo, lo è sempre stato. Immagino che continuerà ad esserlo, ma non mi spingo oltre. Sono scaramantico, pessimisticamente scaramantico, ho sempre remore a parlare di ciò che deve arrivare. In questo sono come mia nonna, che non comprava mai indumenti o scarpe più grandi perché diceva che era come sfidare la sorte, provarla, tentarla. Ecco, ho paura che solo pronunciare la parola "domani" sia un tentare la sorte".